



**Confronto aperto
verso le elezioni**



*La Ciprini (M5S)
rilancia il reddito
di cittadinanza
per arginare
il precariato*

Confindustria Umbria
A destra, il presidente
Antonio Alunni (Foto Principi)



Industriali in platea Il dibattito ha riguardato i temi di maggiore attualità

*Sull'abolizione del Jobs Act Damiano (Pd) polemizza con Iannoni (Leu)
Botta e risposta sull'Europa tra l'ex ministro e Nevi (Forza Italia)*

“Cari industriali ecco cosa faremo se ci darete i voti”

di Antonio Mosca

► TERNI - A pochi giorni dalle elezioni fioccano i sondaggi top secret sulle intenzioni di voto degli italiani. Stavolta, però, Confindustria Umbria ha scelto un percorso inverso per sondare in modo trasparente non gli elettori, ma gli aspiranti parlamentari di alcune tra le principali forze politiche in campo e per sapere quel che intendono fare. Si parte da “La visione e la proposta”, il documento redatto in occasione delle Assise di Verona del 16 febbraio. Un testo che contiene e illustra i temi che Confindustria nazionale ritiene centrali per la prossima azione di governo nell'interesse del sistema delle imprese e del Paese.

Numerose le questioni sul tappeto e le domande sui temi di maggiore attualità durante l'incontro di ieri che, dopo l'introduzione del presidente Antonio Alunni, è stato coordinato dal direttore del Corriere dell'Umbria, Franco Bechis.

Si parte dal Jobs Act. E non poteva essere altrimenti vista la composizione della folta platea di fronte ai candidati. Tiziana Ciprini, parlamentare dei Cinque Stelle, non ne vuole neanche sentire parlare.

“È un provvedimento che minaccia la tenuta sociale del Paese e che dà le mani libere agli imprenditori per licenziare. Piuttosto - afferma - siamo per il reddito di cittadinanza e la flex security”. Più articolata



Programmi a confronto I 4 candidati alle elezioni di domenica insieme al direttore del Corriere dell'Umbria, Franco Bechis, nella sede di Confindustria

la posizione di Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro nel secondo governo Prodi e ora candidato del Pd.

Si assume la paternità di quella legge che però - avverte - “è stata fatta insieme anche a Bersani e Speranza. Oggi andrebbe sicuramente rivista, senza abolirla, abbassando i contributi previdenziali e favorendo chi assume a tempo indeterminato”. Raffaele Nevi, in corsa per Forza Italia, non vuole demolire il Jobs Act per partito preso, ma il nodo scandisce - “è far ripartire l'economia, liberando le imprese dai troppi vincoli che oggi le frenano”.

Disco rosso invece da Antonio Iannoni (Liberi e Uguali).

Prende atto di quel che hanno fatto in passato alcuni leader del suo movimento, ma poi va giù duro: “È una misura che va cancellata al più presto perché ha solo aumentato il precariato. E allo stesso tempo andrebbero abolite pure le tasse universitarie”. Altro tema caldo l'evasione fiscale che resta stabile nonostante i miliardi recuperati ogni anno. Damiano prova a spiegare il perché.

“Un conto - osserva - è l'evasione accertata, un altro quella effettivamente riscossa dallo Stato. E poi c'è il lavoro nero che fa concorrenza sleale. Il mercato non si regola da solo, ci vogliono dei correttivi per mettere sullo stesso piano tutti i competitor internazio-

nali. E questo vale anche per il mercato dell'acciaio”. Nevi non si fa sfuggire l'occasione per lanciare uno dei cavalli di battaglia del Cavaliere.

“La flat tax - afferma - è l'unico modo per far funzionare il sistema fiscale.

Ne trarranno beneficio le imprese, ma anche i redditi da lavoro”.

Iannoni ammette che ci sono persone che fanno il lavoro nero per sopravvivere, ma poi avverte: “La flat tax è solo una scusa per tagliare i servizi pubblici. Ci vogliono regole uguali per tutti”. L'onorevole Ciprini, invece, chiede aiuto al Grande Fratello per stanare gli evasori.

“Le banche dati dell'Agenzia delle Entrate - prosegue - de-

vono essere integrate per poter interagire efficacemente.

Noi comunque siamo per la riduzione del carico fiscale”. Un altro incubo per gli industriali è il debito pubblico. La spesa continua a galoppare nonostante i buoni propositi della spending review.

Damiano scodarda Keynes per ricordare che “va rinegoziato il debito pubblico, ormai troppo alto, ma senza bloccare gli investimenti. Anche perché abbiamo ormai raschiato il fondo del barile”.

La ricetta della Ciprini guarda invece ai “tagli alle spese improduttive, alle pensioni d'oro e ai costi della politica. Potremmo risparmiare - secondo i suoi calcoli - 50 miliardi”. “La vera rivoluzione -

puntualizza Nevi - è imporre alle pubbliche amministrazioni di pagare le imprese in tempi certi e, al contempo, far crescere il Pil”.

“Ci vuole una visione in prospettiva - aggiunge Iannoni - per spendere meglio il denaro pubblico”.

L'ultimo tema riguarda l'Europa, di cui - secondo Damiano - “non si può fare a meno anche se va riformata. Noi siamo antifascisti ed europeisti. Forza Italia invece dovrebbe guardarsi dalla Lega che ha posizioni pericolose al riguardo. Basti pensare - osserva - che per il leghista Fiorini, alleato di Nevi, l'Europa è più nefanda del nazismo”.

Immediata la replica dell'esponente azzurro. “Stavolta abbiamo fatto un patto con la Lega prima del voto e tutti - assicura Nevi - la pensiamo allo stesso modo. Si all'Europa, ma con regole nuove. Proprio come ha detto più volte il presidente Tajani”.

La Ciprini ammette il referendum sull'euro, proposto dal M5S, ma poi esclude che “si voglia uscire dall'Europa. Dobbiamo però tutelare meglio il made in Italy”.

“L'Italia - conclude Iannoni - dovrebbe utilizzare in modo migliore le risorse europee che troppo spesso vengono sprecate”. Un confronto acceso, dunque, e con posizioni molto distanti tra i 4 candidati. Saranno riusciti a convincere gli industriali umbri?

Per saperlo basterà aspettare domenica notte.

Le imprese chiedono tempi certi nei pagamenti dallo Stato

Ricette a confronto per frenare l'evasione fiscale

Si ai tagli alla spesa pubblica ma con modi diversi